



## BACKGROUND:

E' ampiamente riconosciuto che l'influenza della Cina sul Sudan è "critica per lo sviluppo economico e le relazioni internazionali di Kartoum, ed anche per le prospettive di una risoluzione pacifica del conflitto in Darfur.<sup>3</sup> Questa influenza riflette il ruolo della Cina come maggior partner economico del Sudan, maggior fornitore di armi e riferimento di supporto diplomatico<sup>4</sup>, per questo la Cina ha ricevuto sostanziose critiche internazionali per la natura del suo rapporto alla luce delle continue atrocità nel Darfur.

"Stiamo ricevendo supporto senza condizioni dalla Cina... c'è un sentimento di fraternità e eguaglianza con loro."

Elzubair Ahmed Elhassan, Ministro della Finanza Sudanese-Giugno 2007<sup>1</sup>

Ad un certo livello, la Cina ha risposto a queste pressioni. Ha intrapreso delle azioni che appaiono essere disegnate per rinnovare la sua immagine e con questo concedere a Karthoum la responsabilità ed il potere complessivo di terminare il sanguinoso conflitto in Darfur. Per esempio, la Cina ha enfatizzato che durante la sua presidenza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è stata approvata la Risoluzione 1769, autorizzando il lungamente atteso intervento delle forze di pace in Darfur.

Questa relazione offre una breve sintesi dell'attuale relazione tra Cina e Sudan e le azioni della Cina nei confronti del Darfur fino ad oggi 2007. Si trova:

- ▶ **Sul fronte diplomatico, la Cina ha aiutato a responsabilizzare il Sudan su alcuni aspetti, mantenendo la sua influenza in altri.** Di positivo, la Cina ha aiutato a facilitare il passaggio della Risoluzione 1769 ed inoltre convincere il Sudan verso ulteriori potenziali passi verso la pace. Dal lato negativo, alcune relazioni indicano che la Cina ha lavorato dietro le quinte per indebolire significativamente i termini della 1769, e la Cina ha regolarmente contraffatto gli argomenti Sudanesi che mirano a sanare la situazione nel Darfur.
- ▶ **Nel 2007 si sono stretti i legami economici tra la Cina ed il Sudan.** Il commercio tra le due nazioni sono più che raddoppiati nella prima metà del 2007. Inoltre, la Cina continua a firmare nuovi accordi, come quelli sul petrolio che rafforzano i legami economici tra le due nazioni.
- ▶ **Le relazioni militari restano un problema.** Recentemente, due studi condotti da ben qualificate organizzazioni hanno alimentato preoccupazioni sull'uso di armi provenienti dalla Cina che vengono usate contro il popolo del Darfur, e la Cina non starebbe facendo abbastanza per prevenirlo. Inoltre, durante la primavera del 2007, la Cina ha indicato il suo desiderio di aumentare la sua relazione militare con il Sudan "in ogni sfera".
- ▶ **Aiuti umanitari inconsistenti rispetto ad altri aiuti.** Nel 2007, la Cina ha esteso gli aiuti umanitari per il popolo del Darfur, ma questi aiuti sono stati molto meno rispetto al nuovo sostegno che ha dato al governo Sudanese. Un esempio impressionante è stato durante la visita di febbraio del Presidente Hu in Khartoum, quando ha annunciato alcuni nuovi aiuti economici al Sudan,



incluso un prestito senza interessi per ricostruire il palazzo presidenziale. Le somme coinvolte erano drasticamente più alte rispetto alla quantità modesta destinata a nuovi aiuti umanitari per il Darfur.

In breve, sembra che la Cina cerchi di guadagnarci in un modo o nell'altro. Ha fatto dei passi positivi per facilitare la pace nel Darfur, magari con le preoccupazioni della comunità internazionale in mente. Allo stesso tempo, tuttavia, ha lavorato per assicurarsi che le speciali relazioni con il Sudan non siano minacciate – infatti, quest'anno ha stretto e rafforzato la sua relazione economica con il Sudan – e continua a riceverne i benefici da questo rapporto. L'impegno della Cina per aiutare a fermare il conflitto in Darfur appare modesto rispetto al maggior peso al supporto incondizionato, economico, militare, e diplomatico al governo del Sudan.

“Nella soluzione della questione Darfur, abbiamo giocato un ruolo unico e costruttivo.”

Liu Guijin – diplomatico speciale cinese per il Darfur - Settembre 2007<sup>2</sup>

E' arrivato il momento che la Cina faccia una scelta. Si impegnerà genuinamente a portare sicurezza e giustizia nel Darfur? O contribuirà ad una soluzione in Darfur con una mano, mentre con l'altra ne impedisce l'impegno? Nell'ultima sezione di questa analisi, la Cina, insieme ad altre nazioni, deve aumentare la sua pressione sul Sudan per tenere fede all'impegno preso con la comunità internazionale e fare altri passi verso la pace nel Darfur. Soprattutto, la Cina deve essere chiara con il Sudan, in modo da

dare continuità alle relazioni con Karthoum, che fino a che non ci sarà pace in Darfur ed i rifugiati potranno tornare a casa, non ci saranno più affari come è stato fino ad oggi.

## IL RAPPORTO DIPLOMATICO E POLITICO

Per anni la Cina ha dichiarato che la sua politica commerciale in Africa è una politica di “non interferenza” e “rispetto della sovranità nazionale”.

Uno dei risultati è che la Cina è indifferente nei confronti del comportamento di paesi (come il Sudan) con cui ha stretti legami economici. Ciò nonostante, dal 2006, e soprattutto nel 2007, altri governi, le Nazioni Unite, ed altre organizzazioni internazionali hanno fatto pressione sulla Cina perchè facesse a sua volta pressione sul governo del Sudan affinché modificasse la sua politica, specialmente affrontando il conflitto in Darfur.

Consapevole del prezzo politico crescente che sta pagando per aver fornito appoggio incondizionato al comportamento del Sudan, ma in apparenza senza alcuna intenzione di separarsi da Khartoum dopo aver investito così tanto in quel rapporto, Beijing ha iniziato una linea politica astuta. Ufficiali e diplomatici cinesi d'alto rango hanno esortato il Sudan a cedere alle richieste della comunità internazionale ed accettare lo spiegamento di una forza ibrida AU-UN in Darfur.



Ciononostante hanno continuato a comportarsi allo stesso modo, chiamando sempre in causa la loro adesione al principio di sovranità dello stato, di non interferenza, e rifiuto di sanzioni economiche di qualsiasi tipo, affermazioni queste che impediscono l'intercessione cinese.

In particolare, mentre la Cina presiedeva il Consiglio di Sicurezza a luglio, è stata vagliata la Risoluzione delle NU che regola la missione congiunta tra le Nazioni Unite e l'Unione Africa, e la Cina stessa l'ha votata. La Cina ha ottenuto molti punti a suo favore per aver spinto il Sudan ad accettare l'accordo. Ha anche commissionato ed ha già cominciato ad inviare 315 ingegneri militari in Darfur come parte della forza delle Nazioni Unite.

Sempre su questa linea, la Cina si è offerta di giocare un ruolo chiave nelle prossime trattative di pace in Libia. Prima di votare la risoluzione, comunque, la Cina ha insistito nell'apportare cambiamenti che ne indeboliscono significativamente il testo finale<sup>5</sup>.

Collaborando con il Sudan ed il Sud Africa, in particolare, la Cina è riuscita a cancellare la Comunicazione verbale da parte del Consiglio di Sicurezza, che avrebbe dato inizio alla fase di sanzioni obbligatorie se il Sudan si fosse rifiutato di cooperare nell'attuare la Risoluzione. Per di più, l'ordine alla forza ibrida di

disporre ed utilizzare le armi trovate in Darfur in contravvenzione all'embargo delle armi è stato ridotto nel testo finale; alla forza è ora solo permesso di controllarle<sup>6</sup>.

Per di più, nel 2007 la Cina ha continuato a difendere il comportamento del governo del Sudan. A marzo, unendosi alla Russia e ad un certo numero di Stati Arabi e Musulmani, si è opposta alle conclusioni del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ignorando il resoconto di una missione in Darfur che accusava il Sudan di continuare con i crimini di guerra contro i civili<sup>7</sup>. Ci sono stati inoltre commenti di ufficiali cinesi che hanno rispecchiato quelli del governo sudanese nel manipolare gli orrori del darfur.

I mass media cinesi e gli ufficiali cinesi hanno sempre dichiarato che “le cause alla radice del conflitto in Darfur erano la povertà e la mancanza di sviluppo”<sup>8</sup> e sono rimasti in silenzio sugli effetti della violenza del governo e delle milizie janjaweed contro i civili a partire dal 2003. Durante la visita nel maggio 2007 alle città ed ai campi in Darfur, commenti dal delegato cinese Liu Guijin al Sudan hanno fatto da eco alla posizione ufficiale sudanese secondo la quale il Darfur, eccetto occasionali crimini e brigantaggio per le autostrade, è “basicamente stabile”<sup>9</sup>, proprio nel momento in cui le Nazioni Unite e i portavoce delle ONG denunciavano una costante degenerazione della già precaria sicurezza e situazione umanitaria.

## LE RELAZIONI ECONOMICHE

Per oltre un decennio, la Cina è stata il più vicino partner economico del Sudan. La Cina è il primo acquirente del Sudan; compra circa i due terzi dell'export sudanese e fornisce un quinto delle sue importazioni totali.<sup>11</sup>

La Cina guida lo sviluppo dell'industria petrolifera del Sudan a un dei maggiori compratori di petrolio locale.

“Il nostro aiuto è libero da ogni pressione politica e favorisce la risoluzione di specifici problemi, una buona dimostrazione della strada di sviluppo pacifico intrapresa dalla Cina e dal suo ruolo costruttivo nel mondo .”

Li Zhaoxing – Ministro degli Esteri cinese - Marzo 2007<sup>10</sup>

Ha anche sviluppato la maggior parte delle infrastrutture del Paese e le compagnie cinesi hanno assunto un più ampio ruolo nell'agricoltura, nel settore minerario, nella medicina e nei campi dell'educazione negli ultimi anni. Inoltre, nel mese di febbraio del 2007, la Cina e il Sudan hanno firmato un contratto di 1,15 miliardi di dollari per costruire il tratto ferroviario che unisce la capitale Khartoum al porto più grande del Paese, Port Sudan<sup>12</sup>. A giugno, la China National Petroleum Company (CNPC) ha concluso un accordo di produzione condivisa per sviluppare le più recenti piattaforme petrolifere del Paese<sup>13</sup>. Il forte scambio

commerciale con la Cina e gli investimenti in Sudan hanno aiutato a generare un robusto incremento del tasso di crescita economica del Sudan, pari all' 11% nel 2006<sup>14</sup>; le stime per il 2007 sono ancora più alte.

I legami economici fra la Cina e il Sudan diventano considerevolmente più forti nel 2007. Secondo la China's Xinha Financial News, il commercio tra i due Paesi è più che raddoppiato nella prima metà dell'anno. Il volume totale di scambi da gennaio a giugno è stato di 2,4 miliardi di dollari, cresciuto di oltre il 124% rispetto allo stesso periodo del 2006<sup>15</sup>.

## LE RELAZIONI MILITARI

I pesanti investimenti cinesi nell'economia sudanese, e nel settore petrolifero in particolare, sono preoccupanti a causa del modo col quale i frutti della crescita economica e dei profitti vengono usati. I portavoce governativi cinesi regolarmente giustificano i legami economici tra Cina e Sudan come chiave per lo sviluppo del paese africano e del suo popolo, tuttavia è ovvio che, nel contesto della natura amichevole del regime di Khartoum e della concentrazione storica di benessere tra l'élite sudanese al governo, “un'alta marea non solleva tutte le barche” in Sudan, e sicuramente il benessere prodotto dagli investimenti cinesi – che è incondizionato – alimenta il conflitto. La regione del Darfur non ha ricevuto benefici economici da questa crescita. Al contrario,

“Nella vendita di armi all'Africa, consideriamo attentamente la situazione locale e il modello di sviluppo e ci atteniamo allo spirito di tutela della pace e della stabilità.”

Portavoce del Ministro degli Esteri cinese Jang Yiu – Maggio 2007<sup>16</sup>

il Darfur ha sofferto a causa di questa crescita, poiché l'espansione economica sudanese ha indotto il governo in una posizione nella quale ha potuto prontamente investire in commesse militari. In accordo con quanto stabilito dal ministero delle finanze sudanese, il 70% dei proventi dalla vendita dei prodotti petroliferi è stato utilizzato per l'acquisto di armamenti<sup>18</sup>. Ciò ha prolungato la guerra civile tra il Nord e il Sud (1983-2005) così come l'attuale conflitto in Darfur (2003 – presente).



La Cina ha giocato un ruolo diretto nella vendita di armi al Sudan e nello sviluppo dell'industria degli armamenti. La vendita delle armi cinesi è aumentata di venticinque volte tra il 2002 e il 2005 (secondo gli ultimi dati disponibili). “La Cina sembra essere diventata il principale fornitore di armi del Sudan proprio con l'apparire del conflitto in Darfur ed è rimasta tale da allora”<sup>19</sup>, ha concluso a Luglio 2007 una valutazione da parte di un progetto di ricerca indipendente da parte dell'Istituto per gli Studi Internazionali di Ginevra, in Svizzera.

Molto di ciò è avvenuto nonostante l'embargo sulle armi da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU<sup>21</sup>. La Cina insiste che nessuna delle transazioni con il Sudan ha violato l'embargo; alcune delle più autorevoli organizzazioni per i diritti umani non sono d'accordo, e forniscono prove convincenti che supportano le loro affermazioni<sup>22</sup>. Le loro affermazioni sono rafforzate dagli Esperti del Comitato delle Nazioni Unite che hanno riportato nell'Ottobre 2006 che sfacciate violazioni dell'embargo sulla fornitura di armi a tutti i partiti continuano a non affievolirsi. Armi, specialmente piccole munizioni ed equipaggiamenti militari, continuano ad entrare negli Stati del Darfur da diversi paesi confinanti o da altre regioni del Sudan<sup>23</sup>. Inoltre il Presidente del Comitato del Consiglio di Sicurezza ha deciso, conformemente all'UNSCR 1591, di inviare una lettera il 26 Gennaio 2007, al Presidente del Consiglio di Sicurezza, nella quale ha dichiarato che “involucri tubolari raccolti in varie zone del Darfur suggeriscono che molte munizioni attualmente utilizzate dalle parti in conflitto sono prodotte in Sudan o in Cina”<sup>24</sup>.

Le fonti sopraccitate in conclusione non provano che la Cina abbia violato consapevolmente l'embargo, oppure che il Sudan usa armi cinesi in Darfur con il consenso della Cina. D'altro canto, è difficile credere che la Cina non sia informata sull'uso di queste armi e degli equipaggiamenti in Darfur dalle forze armate sudanesi, specialmente poiché il Consiglio degli Esperti delle Nazioni Unite concluse un rapporto (con prove fotografiche) nel Marzo 2007, rapporto che fu insabbiato dall'azione di alcuni membri importanti del Consiglio di Sicurezza, tra i quali la Cina. C'è, in ogni caso, un consenso, riconosciuto dalle fonti ufficiali cinesi, che è incombente in Cina, come esportatore di armi, vuole impedire che le armi fornite vengano utilizzate nelle aree soggette all'embargo<sup>25</sup>.

“Quando sfrutti petrolio e risorse e niente va alla popolazione, stai finanziando la guerra contro di loro con le risorse e questo è negativo”

Governatore delegato della Banca Centrale Sudanese Elija Aleng (in passato nello SPLM) – Maggio 2007<sup>17</sup>

La Cina, insieme a diversi altri paesi che forniscono armi al Sudan, non ha preso i provvedimenti necessari a prevenire questi trasferimenti, e continua a vendere armi al Sudan malgrado le conclusioni del Comitato di Esperti e del Presidente del Comitato del Consiglio di Sicurezza.

Le relazioni militari tra Cina e Sudan continuano a non affievolirsi e potrebbero anche crescere. Incontri tra esponenti militari cinesi e sudanesi ad alto livello hanno avuto luogo nel 2002, 2003, 2005 e 2007<sup>26</sup>. Dopo un incontro ad Aprile di quest'anno a Pechino, il Ministro per la Difesa cinese Cao Gangchuan ha affermato che il suo governo è disposto a sviluppare ulteriormente la cooperazione militare tra Sudan e Cina in tutti i campi”<sup>27</sup>.

## IL BILANCIO DELL'AIUTO CINESE

In agosto la Cina ha annunciato il completamento del quarto di cinque invii in Darfur di aiuti umanitari. La spedizione, valutata 2,6 milioni di dollari (oggi 1,86 milioni di Euro), consisteva di pompe, tende e lenzuola. Il quinto lotto comprende aiuti per le scuole, generatori, veicoli e pompe, per un valore dichiarato

di 5,1 milioni di dollari (3,64 milioni di Euro). I primi tre invii, riguardanti tende e apparati medici ed agricoli, sono stati valutati complessivamente 2,6 milioni di dollari<sup>28</sup>.

Gli aiuti umanitari della Cina al Darfur –che quindi assomma a poco meno di 11 milioni di dollari, (7,86 milioni di Euro) è microscopica se comparata all’assistenza che fornisce al governo sudanese. In febbraio, durante una visita a Khartoum, il presidente cinese Hu Jintao ha firmato con il presidente al-Bashir sette accordi di cooperazione.

Per la costruzione d’un nuovo palazzo presidenziale, la Cina ha fornito un prestito senza interessi di 13 milioni di dollari (9,28 MEuro), già da solo più dell’intera somma degli aiuti umanitari forniti quest’anno al Darfur.

La Cina s’è impegnata anche per la costruzione di parecchie nuove scuole. E’ stato firmato anche un accordo commerciale senza dazio per 44 prodotti sudanesi; Hu ha fornito un prestito di 77 M\$ per progetti infrastrutturali, ma anche una donazione di 40 M\$; inoltre la Cina ha cancellato 80 M\$ di debiti sudanesi<sup>29</sup>

In risposta alle critiche che la vorrebbero in Sudan –e altrove in Africa- esclusivamente per sfruttare le risorse locali senza alcun riguardo per il benessere dei cittadini locali, le attività cinesi si stanno impegnando in attività caritatevoli di ridotto impegno. Nel gennaio 2007 la CNPC (China National Petroleum Corporation) ha firmato un accordo con il Ministero del Benessere e dello Sviluppo sociale, assicurando che 1M\$ sarebbe stato riservato al miglioramento dei servizi sociali. Nello stesso periodo, CNPC investì 0,9 M\$ per formare gli operai petroliferi sudanesi<sup>30</sup>. Tali passi impallidiscono in confronto al livello d’investimento in Sudan di queste compagnie.

## CONCLUSIONI

Anche mentre le Nazioni Unite e l’Unione Africana lavorano duramente per avviare effettivi colloqui di pace, sul territorio del Darfur la situazione sta peggiorando. Il governo del Sudan ha montato nuovi attacchi e, secondo il Segretario Generale delle Nazioni Unite, sta facendo ostruzione all’esecuzione della Risoluzione 1769 rifiutando di approvare la lista dei partecipanti all’UNAMID, reclutati e concordati da ONU ed UA<sup>31</sup>.

La Cina non è l’unica nazione a dover fare di più per raggiungere pace e sicurezza in Darfur. Molte altre nazioni devono contribuire con ulteriori risorse alla missione ibrida dell’ONU e ricalibrare i rapporti con il Sudan, considerando il coinvolgimento negli orrori del Darfur. Ma dato la sua impareggiata relazione di aiuto a Khartoum, l’attuale responsabilità e ruolo potenziale della Cina nel chiudere la tragedia in Darfur è unica, innegabile e assolutamente indispensabile.

Nonostante siano molte le prove che durante gli anni passati Pechino ha rivalutato il suo rapporto con Khartoum, e che ha scelto di non supportare più senza far domande la posizione sudanese sulla crisi in Darfur, la Cina continua a mantenere legami bilaterali in modi molto importanti. In qualità di alleato chiave del Sudan nei settori economici, militari e politici, e di nazione con la maggior presa su Khartoum, la Cina ha accettato il suo ruolo di importante attore della scena africana ed ha mostrato aperture verso la comunità internazionale, segnalando la sua intenzione d’impegnarsi in modo più costruttivo. Se Pechino intende dimostrare che è indiscutibilmente impegnata nella soluzione alla crisi del Darfur è imperativo che:

- ▶ usi la sua posizione come membro leader sia del Consiglio di Sicurezza, sia del G-77 [“G-77” non è una errata trascrizione di “G-7”, bensì una coalizione di nazioni in via di moderato sviluppo: nata con 77 membri, ne ha ora oltre 130] spingendo per l’immediata formazione e sviluppo della missione di pace UNSCR 1769;

- ▶ fornisca alla missione UNAMID elicotteri e veicoli pesanti per contribuire a risolvere i problemi nelle aree relative;

- ▶ chiarire al Sudan che continuare ad ostacolare il processo di pace danneggerà i rapporti con la Cina, compresi i legami sui commerci e sugli investimenti;

- ▶ sospendere tutte le vendite di armi e le cooperazioni militari con il Sudan finché le atrocità non verranno fermate;

- ▶ continuare a collaborare armoniosamente con altre nazioni per rafforzare il processo di pace condotto dagli inviati UN ed AU e spingere tutte le parti a partecipare appieno ed incondizionatamente ai colloqui di pace;

- ▶ riconoscere pubblicamente i massacri, la sofferenza umana e gli esodi che hanno luogo in Darfur, invece di fare eco a Khartoum raccontando storie che mondino gli orrori;

- ▶ fornire maggiore assistenza umanitaria ai civili darfuriani.

Hanno collaborato alla traduzione in italiano del rapporto "Having it both ways" per Italian Blogs for Darfur:

- 1 [Tina](#) "Background";
- 2 [Laila](#) "The diplomatic and political ledger"
- 3 [Mauro](#) "The economic relationship"
- 4 [Stepniak](#) "The military relationship"
- 5 [Leo](#) "The balance sheet of chinese aid" e "Conclusions".

Bibliografia:

- 1 VivienneWalt, "A Khartoum boom, courtesy of China," *Fortune*, 6 August 2007.
- 2 Edward Cody, "In China, a Display of Resolve on Darfur," *The Washington Post*, 16 September 2007.
- 3 "Arms, Oil, and Darfur: The Evolution of Relations Between China and Sudan," *Small Arms Survey*, July 2007: 1.
- 4 Lee Feinstein, "China and Sudan," *TPM Café*, 24 April 2007. [http://www.tpmcafe.com/blog/americaabroad/2007/apr/24/china\\_and\\_sudan](http://www.tpmcafe.com/blog/americaabroad/2007/apr/24/china_and_sudan)
- 5 This comes on the heels of eight Chinese abstentions on 22 Security Council resolutions concerning Sudan or the situation in Darfur since 2001. Of much importance, in August 2006, China also managed to incorporate language that requires Sudanese consent to the extension of the United Nations Mission in Sudan's (UNMIS) mandate to include Darfur. That text provided Sudan with an opportunity to bring the United Nations peacekeeping operation for Darfur to a standstill for months on end.
- 6 *Small Arms Survey*: 9, 10.
- 7 *Reuters*, "China, Russia seek to block U.N. report on Darfur," 16 March 2007.
- 8 *Reuters*, "China urges dialogue not sanctions on Darfur," 3 September 2007.
- 9 *Reuters*, "Visiting China envoy says Darfur 'basically stable'," 23 May 2007.
- 10 "China urges Japan to face up to its history," *chinadaily.com*, 6 March 2007.
- 11 Lee Feinstein, "China and Sudan".
- 12 *Sudan Tribune*, "China Wins \$1.15 bln Sudan Railways Construction Contract," 5 March 2007.
- 13 *Sudan Tribune*, "China's CNPC, Sudan sign deal for new offshore oil block," 2 July 2007.
- 14 *World Bank*, "Country Brief: Sudan," <http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/AFRICAEXT/SUDANEXTN/0,,menuPK:375432~pagePK:141132~piPK:141107~theSitePK:375422,00.html>
- 15 *Xinhua Financial News*, "China's trade with Sudan in June 2007," 29 August 2007. A different news story suggests that oil trade has surged as well, with China importing five times as much from Sudan in the first five months of 2007 as in the first months of 2006; see *Associated Press Financial Wire*, "Report: Chinese, Indonesian state-owned oil companies sign Sudan deal," 2 July 2007. The Coalition has not yet been able to corroborate this surge from other sources.
- 16 "China not supplying arms for use in violence-wracked Darfur—FM," *Sudan Tribune*, 9 May 2007.
- 17 "Sudanese official cautions China on oil investments," *Sudan Tribune*, 17 May 2007.
- 18 Jeffrey Gettleman, "Far Away from Darfur's Agony, Khartoum is Booming," *New York Times*, 23 October 2006.
- 19 *Small Arms Survey*: 5. It must be noted that most countries underreport the value of imports and exports in their customs data, upon which the UN Comtrade statistics used here rely entirely. Therefore, this figure should be viewed as a conservative approximation; the actual figure is likely to be higher.
- 20 Additionally, Amnesty International contends that "Sudan imported \$24 million worth of arms and ammunition from the People's Republic of China, as well as nearly \$57 million worth of parts and aircraft equipment and \$2 million worth of parts of helicopters and aeroplanes from China, according to the data from Sudan for 2005, the last available trade figures." Cf. <http://web.amnesty.org/library/Index/ENGAFR540192007>
- 21 United Nations Security Council Resolution 1556 (July 2004) established an arms embargo on all non-governmental actors in Darfur. In March 2005, the Security Council extended the ban to include Sudan's government as well.
- 22 Cf. Amnesty International and Human RightsWatch materials, available online at <http://web.amnesty.org/library/Index/ENGAFR540192007?open&of=ENG-SDN> & <http://web.amnesty.org/library/Index/ENGAFR540192007> & <http://hrw.org/english/docs/2007/01/29/sudan15189.htm>
- 23 *United Nations*, "Report of the Panel of Experts established pursuant to resolution 1591 (2005) concerning the Sudan prepared in accordance with paragraph 2 of resolution 1665 (2006)," S/2006/795, 2 October 2006. Additionally, China has provided technical assistance to Sudan's otherwise substandard arms manufacturing industry in the past. According to a Christian Aid report, a former military commander with the government stated in 2001 that he had witnessed "military vehicles and tanks, rocket-propelled grenades and heavy machine guns being assembled under the supervision of Chinese engineers." He also noted that "most of [the hardware] is unmarked...the government doesn't want to show where its oil money is going." Although these claims were made two years prior to the onset of the conflict in Darfur, there is no evidence that Chinese policy has changed in any significant way.
- 24 *United Nations*, "Report of the Panel of Experts established pursuant to paragraph 3 of resolution 1591 (2005) concerning the Sudan," S/2006/65, 30 January 2006.
- 25 *Associated Press*, "China tries to prevent weapons in Darfur," 6 July 2007.
- 26 *Small Arms Survey*: 6.
- 27 *International Herald Tribune*, "Report: China, Sudan to boost military cooperation," 3 April 2007.
- 28 *Xinhua*, "Humanitarian aid from China leaves for Sudan's Darfur," 16 August 2007.
- 29 *International Herald Tribune*, "Chinese president tells Sudan counterpart to give U.N. bigger role in resolving Darfur conflict," 2 February 2007.
- 30 *Xinhua*, "Chinese oil CPCN to improve Sudan social facilities," 1 February 2007.
- 31 UN Security Council, "Report of the Secretary-General on the deployment of the African Union-United Nations Hybrid Operation in Darfur," 8 October 2007.



### LA SAVE DARFUR COALITION

La Save Darfur Coalition sollecita l'attenzione pubblica sul genocidio in corso in Darfur e sollecita una risposta unica alle atrocità che minacciano la vita delle persone in tutta la regione del Darfur. E' un'alleanza di più di 180 organizzazioni umanitarie. I membri della coalizione rappresentano 130 milioni di persone di tutte le età, razze, orientamenti religiosi e politici uniti insieme per aiutare il popolo del Darfur. Per ulteriori informazioni sulla coalizione, visita per favore [www.SaveDarfur.org](http://www.SaveDarfur.org). Per ottenere riproduzioni video dai confini del Darfur, eventi, interviste varie e altro ancora, visita la galleria multimediale della Save Darfur Coalition all'indirizzo <http://media.savedarfur.org>. Tutti i video possono essere consultati on-line o acquistati in formati ad alta risoluzione attraverso il modulo presente nel sito.

Italians for Darfur, movimento italiano per i diritti umani, ha aderito alla Save Darfur Coalition promuovendo in Italia, da maggio 2006, la campagna internazionale per la difesa dei diritti umani in Darfur e lanciando un appello alle maggiori emittenti televisive italiane affinché venga dedicato più spazio all'informazione sul conflitto in corso in Darfur e sulle crisi umanitarie dimenticate. Il movimento, attraverso la campagna on-line "Italian Blogs for Darfur" si contraddistingue per l'uso privilegiato dei blogs e degli spazi di aggregazione della rete internet quali strumenti di informazione e promozione. Maggiori informazioni all'indirizzo <http://www.italianblogsfordarfur.it>.